

FUORISTRADA ESTREMO



TRA LE SABBIE DEL PERÙ LA DAKAR 2019

L'edizione 2019 ne festeggerà i suoi 41 anni. La "Dakar", la "gara-avventura" per eccellenza, dopo una combattuta e spettacolare edizione 2018, torna in Sud America, ma stavolta si correrà solo tra le sabbie e le dune del Perù. E per la prima volta nella storia di questa competizione motoristica tutto il percorso rimarrà circoscritto ai confini di un singolo Paese. Sono stati ufficializzati recentemente a Lima i numeri del celebre rally-raid che avrà inizio il 6 gennaio, con partenza dalla capitale peruviana per concludersi dopo 10 giorni e 5.500 chilometri (dei quali 3.000 di prove speciali) nella stessa città. Gli equipaggi che si sfideranno sono 334: 167 fra moto e quad, 126 auto e 41 camion.

Si ripete il fascino della sfida epica, della lotta contro il tempo e contro le difficoltà messe in campo dalla natura: per tutti i partecipanti, una prova con sé stessi, un'avventura seducente, speciale e magica ma non priva di rischi e pericoli, a volte forse anche troppo alti. La Dakar 2019 prevede una serie di tratti difficili e ostacoli che potrebbero davvero rendere memorabile la gara, un percorso che Etienne Lavigne, il direttore di gara, ha definito *"difficile, tecnico e logorante dal punto di vista fisico: i chilometri si faranno sentire, sembreranno molti di più, anche il doppio o il triplo"*.

Svoltasi fino al 2008 tra i magnifici scenari africani, poi spostata in Sud America a seguito delle minacce dei terroristi islamici che portarono all'annullamento dell'edizione proprio di quell'anno, la gara ha attirato nella sua storia nugoli di appassionati provenienti non soltanto dai motori, ma anche "semplici" appassionati appartenenti a mondi diversi, desiderosi di cimentarsi in una competizione dura, in una lotta contro il tempo ma soprattutto contro i limiti umani e quelli meccanici dei mezzi. E contro le insidie degli uomini: negli anni dell'Africa, terra disseminata di conflitti, bande di predoni, guerriglieri, militari, non sono mancati episodi tragici e luttuosi causati proprio da situazioni esterne, così come non sono mancati incidenti gravissimi o addirittura mortali durante i percorsi di gara. In quel continente, comunque, rimangono i luoghi che hanno fatto la leggenda dei piloti più vincenti, come Ari Vatanen, finlandese che vinse quattro edizioni del raid, o dei vari Jean Louis Schlesser, Pierre Lartigue, René Metge e Hiroshi Masuoka tra le auto, Gaston Rahier, Richard Sainct, Cyril Despres, Nani Roma, Edi Orioli, Cyril Neveu tra le moto, senza dimenticare il re indiscusso di entrambe le categorie Stephane Peterhansel, o i plurivincitori nella durissima categoria dei camion, come il ceco Karel Loprais, sei vittorie, e il russo Vladimir Chaugine, cinque.

Nel "libro" della Dakar, sono raccontati poi imprese e aneddoti di decenni di corsa africana, come l'episodio che vide protagonista nell'81 Neveu.

Il centauro francese rimase a dir poco stupito nel vedere, issata su un totem in un villaggio, una motocicletta Yamaha. Era lo stesso mezzo abbandonato in panne nel deserto l'anno prima dal connazionale Marelle e ritrovato dagli abitanti della zona che la elessero a divinità. Chissà quali storie altrettanto curiose potrà riservare l'altrettanto splendida terra sudamericana...

